

PANORAMA



■ DI / POR FABIO PORTA*

Il governo Berlusconi non ha più la maggioranza! Sembra incredibile, ma il governo che – grazie ad una pessima legge elettorale che proprio il partito del Presidente del Consiglio aveva voluto – poteva godere della più grande maggioranza parlamentare della storia di tutti i governi italiani del dopoguerra, non è più in grado di governare.

Dopo due anni nei quali Berlusconi si è preoccupato prevalentemente della soluzione dei suoi problemi personali e giudiziari, mettendo in secondo piano i problemi degli italiani ed in terzo o quarto piano quelli degli italiani all'estero, l'Italia rischia di non avere più un governo e di affrontare una nuova campagna elettorale nel bel mezzo di una grave crisi economica internazionale.

L'irresponsabilità di Berlusconi è la causa di questa probabile crisi di governo.

Il modo autoritario di governare il suo partito ed il governo, il suo rapporto privilegiato con il partito xenofobo e separatista della Lega Nord e una lunga serie di scandali che hanno coinvolto alcuni ministri e sottosegretari hanno condotto una importante parte dello stesso PDL (il partito di centro-destra che oggi governa l'Italia) ad assumere una posizione sempre più critica e preoccupata.

Il Presidente della Camera Gianfranco Fini, co-fondatore del PDL insieme a Silvio Berlusconi, è stato in questi mesi l'interprete più autorevole di questo disagio.

Ma Berlusconi, che non ammette dissensi al suo interno (e non sopporta contestazioni al suo esterno) non ha sopportato questa forte dialettica interna: ha di fatto cacciato

Fini dal partito confidando nel fatto che il Presidente della Camera sarebbe rimasto solo e isolato.

Non è andata così. 34 deputati e 10 senatori hanno costituito alla Camera e al Senato gruppi autonomi che, pur continuando a rimanere nella maggioranza che sostiene il governo, da oggi in poi rivendicano autonomia di giudizio e quindi di voto in relazione a tutto ciò che non era contenuto nel programma sottoposto dal PDL nel 2008 agli elettori italiani.

È chiaro che questa situazione non reggerà a lungo e che il governo non ha più la forza né la legittimità per andare avanti.

La caduta del governo Berlusconi aprirebbe una pericolosa crisi politica e potrebbe complicare la situazione dell'economia italiana.

Al tempo stesso sarebbe la fine di una tragica farsa che – con alterne vicende – ha portato l'Italia degli ultimi quindici anni a perdere credibilità e peso a livello internazionale, a partire dal rispetto degli italiani e dei loro discendenti all'estero, che mai come in questo momento sono stati lontani dall'Italia e dalle sue principali istituzioni.

È per questi motivi che per gli italiani nel mondo la fine del governo Berlusconi sarebbe una buona notizia, nella fondata speranza che il governo che gli succederebbe non ripeterebbe gli errori del "berlusconismo", segnato da una miope e incomprensibile distanza dall'Altra Italia che noi abbiamo la grande responsabilità oltre che l'orgoglio di rappresentare in Parlamento.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circo-scrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - O governo Berlusconi não detém mais a maioria! Parece incrível, mas o governo que - graças a uma péssima lei eleitoral defendida pelo próprio partido do Presidente do Conselho - podia contar com a mais folgada maioria parlamentar da história de todos os governos italianos do pós-guerra, não está mais em condições de governar.

Depois de dois anos, durante os quais Berlusconi se preocupou prevalentemente com a situação de seus problemas pessoais e judiciais, colocando em segundo plano os problemas dos italianos e, em terceiro ou quarto plano, aqueles dos italianos no exterior, a Itália corre o risco de não ter mais um governo e de enfrentar uma nova campanha eleitoral em meio a uma grave crise econômica internacional.

A irresponsabilidade de Berlusconi é a causa dessa provável crise de governo.

A forma autoritária de conduzir o seu partido e o governo, suas relações privilegiadas com o partido xenofobo e separatista da Lega Nord e uma longa série de escândalos que envolveram alguns ministros e subsecretários levaram uma importante parte do próprio PDL (o partido de centro-direita que hoje governa a Itália) a assumir uma posição sempre mais crítica e preocupada.

O presidente da Câmara, Gianfranco Fini, co-fundador do PDL junto com Silvio Berlusconi, foi, ao longo desses meses, o mais autorizado intérprete desse transtorno.

Mas Berlusconi, que não admite discordâncias ao seu redor (e não suporta contestações fora de seu círculo), não suportou essa forte dialética interna: de fato, ele perseguiu Fini dentro do Partido, na esperança que o Presidente da Câmara ficasse só e isolado.

Não aconteceu assim. 34 deputa-

dos e 10 senadores constituíram na Câmara e no Senado grupos autônomos que, embora permanecendo na maioria que sustenta o governo, a partir de agora reivindicam autonomia de julgamento e, portanto, de voto em relação a tudo aquilo que não esteja contido no programa submetido pelo PDL aos eleitores em 2008.

É claro que tal situação não durará muito e que o governo não tem mais a força nem a legitimidade para continuar.

A queda do governo Berlusconi abriria uma perigosa crise política e poderia complicar a situação da economia italiana.

Ao mesmo tempo, teria fim uma trágica farsa que - com sucessivos acontecimentos - levou a Itália dos últimos quinze anos a perder credibilidade e peso no âmbito internacional, a partir do respeito dos italianos e de seus descendentes no exterior, que nunca como neste momento estiveram tão distantes da Itália e de suas principais instituições.

É por tais motivos que, para os italianos no mundo, o fim do governo Berlusconi seria uma boa notícia, na esperança de que o governo que lhe venha a suceder não repita os erros do "berlusconismo", marcado por uma miope e incompreensível distância da outra Itália que nós temos a responsabilidade, além do orgulho, de representar no Parlamento.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

RENDI



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

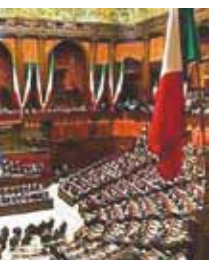
Fabio

AGENDA DEL

- ✓ **Roma, 2 luglio:** Intervento al Seminario organizzato dal Centro Studi del Partito Democratico sul tema: "L'Italia in Europa e nel mondo. Dove eravamo, dove saremo".
- ✓ **Madrid, 8 luglio:** Partecipa al Seminario internazionale dell'ASPEN Institute sul tema: "After the crisis: Europe and Latin America";
- ✓ **Criciuma (SC), 18-19 luglio:** Partecipazione alla festa per i 130

anni della Famiglia De Luca in Sudamerica; incontri con i sindacati e le collettività di Criciuma e Nova Venezia;

- ✓ **San Paolo, 21 luglio:** Partecipa alla manifestazione di Comites e Cgie davanti al Consolato d'Italia per protestare contro la politica del governo; Partecipa all'assemblea del Circolo del PD di San Paolo;
- ✓ **Roma, 23 luglio:** Partecipa presso l'Ambasciata del Brasile a



FOTOGRAFIA DEL DEPUTATO

Porta

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

■ Ordini del Giorno

● Presenta un ordine del giorno, accolto con riformulazione dal governo, che chiede il ripristino dei fondi per l'assistenza per gli italiani residenti all'estero; ● Presenta un'interrogazione scritta al Ministro degli Esteri sulla situazione dell'albo dei traduttori italiani presso il Consolato Generale di Belo Horizonte; ● Presenta un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia sui ritardi da parte del governo di presentare alle Camere la ratifica dell'accordo Italia-Brasile sul trasferimento delle persone detenute; ● È cofirmatario dell'interrogazione presentata

dall'On. Garavini sulla situazione della rete consolare italiana in Germania; ● È cofirmatario dell'interrogazione presentata dall'On. Bucchino sulla semplificazione delle procedure per verificare l'esistenza in vita dei pensionati INPS. ■ **Leggi ed emendamenti** ● Insieme al Segretario del Partito Democratico Bersani e a tutti i deputati del PD eletti all'estero è firmatario della proposta di legge che modifica il meccanismo del voto all'estero; ● Insieme ai deputati del PD eletti all'estero presenta sei emendamenti alla manovra finanziaria correttiva presentata dal governo, per recuperare i fondi destinati agli italiani all'estero; ● Interviene alla Camera per illustrare il voto favorevole del Partito Democratico alla ratifica dell'accordo sui confini tra Italia e Slovenia.



Foto: Camera

✓ L'on. Fabio Porta, insieme a 150 deputati del PD in visita all'Aquila.

DEPUTATO

Roma al Seminario su "Emigrazione brasiliana e questione di genere" organizzato dalla "Rete dei brasiliani in Europa";
✓ **Genova, 27 luglio:** Interviene al Seminario organizzato dalla Fondazione "Casa America" sul

tema: "Brasile oggi: un paese che sfida la crisi";

✓ **L'Aquila, 18 luglio:** Insieme a 150 deputati del PD visita la città, terremotata e partecipa all'assemblea con la popolazione locale. □

AVISO Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade italo-brasileira no Parlamento Italiano.

DOCUMENTI

IL PARTITO DEMOCRATICO PRESENTA UNA LEGGE SUL VOTO ALL'ESTERO

La dichiarazione del Vice Presidente del Comitato per gli italiani all'estero della Camera dei Deputati, On. Fabio Porta

“La presentazione da parte del Partito Democratico di un progetto di legge sul voto all'estero costituisce un fatto di rilevante spessore politico.

In primo luogo perché è la prima volta che i gruppi parlamentari di un partito presentano contemporaneamente alla Camera e al Senato un importante provvedimento legislativo riguardante gli italiani all'estero.

In secondo luogo per l'autorevolezza politica dei firmatari: i due capi-gruppo Franceschini e Finocchiaro, insieme al Segretario del partito Bersani e a tutti i parlamentari eletti all'estero.

Infine per il metodo seguito per la presentazione della legge: un lavoro comune, coordinato dal Responsabile del PD-mondo Eugenio Marino, che ha coinvolto non solo i parlamentari (e non esclusivamente gli eletti all'estero) ma anche tutti i livelli in Italia e all'estero dell'organizzazione del partito.

Come ho avuto modo di dire nel corso del mio intervento di presentazione della proposta di legge al Comitato per gli italiani all'estero della Camera, non si tratta di una semplice legge che interviene sul meccanismo del voto all'estero.

Dopo gli episodi del 2006 e del 2008 e il violento attacco portato al voto all'estero da parte di chi, speculando su gravi ma circoscritti episodi, puntava a mettere in discussione tutto il sistema di rappresentanza democratica degli italiani nel mondo, la presentazione della proposta del PD costituisce innanzitutto un contributo serio e determinante alla salvaguardia ed alla tutela del diritto di voto attivo e passivo per tutti gli italiani che vivono all'estero.

L'introduzione dell'anagrafe elettorale su base di una opzione deliberata e volontaria costituisce il migliore antidoto per il ripetersi di brogli elettorali oltre che il meccanismo migliore di ripulitura delle liste affinché chi vuole votare lo faccia per corrispondenza con il massimo di trasparenza e segretezza.

Anche l'obbligo della stampa delle schede elettorali in Italia da parte del Poligrafico dello Stato costituisce una importante garanzia e un impedimento di fatto alla contraffazione del materiale elettorale.

Voglio poi mettere in risalto altri due importantissimi elementi di novità introdotti dalla nostra proposta: la costituzione in loco di appositi comitati elettorali con i rappresentanti di tutti i partiti che vigilerà formalmente e costantemente su tutte le operazioni di voto presso i consolati ed una migliore e più ordinata organizzazione dello scrutinio in Italia, che avverrà in quattro distinte città evitando la confluenza dei plichi in un unico centro (così come successo nel 2006 e nel 2008 a Castelnuovo di Porto).

Sono convinto, infine, che grazie all'impegno deciso formalmente dal Comitato per gli italiani all'estero della Camera dei Deputati in questi giorni saremo in grado alla ripresa del lavoro parlamentare dopo la breve pausa estiva di procedere in tempi brevi ad una analisi comparativa delle diverse proposte di legge presentate che potrebbe poi condurre ad una possibile e auspicabile convergenza dei diversi gruppi parlamentari su una unica e condivisa proposta”. □